

PARTE SESTA
TAHOROT O ORDINE DELLE PURITÀ

TRATTATO QUINTO
T A H O R O T
O DELLE PURIFICAZIONI

TRATTATO TAHOROT

INTRODUZIONE

Benchè questo trattato si occupi principalmente dei gradi d'impurità che certe cose sono suscettibili ad assumere pure esso fu denominato *Tahorot* che significa *Purità* e ciò per eufemismo per la quale ragione fu dato questo titolo a tutto quest'ordine, mentre d'altronde la conseguenza delle impurità conduce spontaneamente anche a quella delle purità. Esso si aggira intorno a casi di impurità di minore importanza di quelli del trattato precedente e specialmente per quelli in cui oltre al bagno rituale si esige anche l'attesa del tramonto del sole. Esso comprende così dieci capi di cui il primo si occupa della differenza tra il cadavere di un uccello puro e quello di un uccello impuro rispetto alla purità ed altre esigenze; ciò che rispetto ad animali si congiunge reativamente a certe impurità, e come diverse paste possano trasmettere impurità l'una all'altra. Il capo secondo tratta di sostanze divenute impure per essere state preparate da persone impure, dell'impurità di chi mangia cose impure, dell'azione di sostanze impure su sostanze comuni, offerta e cose sacre; il terzo di liquidi che prima densi diventano poi scorrevoli, di olio, vino e miele; come si debba contenersi se furono spremute olive o uve impure nella quantità di un uovo o più; norma che viene estesa anche ad altre proibizioni se questa grandezza era sparita o gonfiata e stabilisce la norma che per tutti i casi dubbi d'impurità serva di norma il tempo in cui questa fu scoperta. Il capo quarto parla del dubbio contatto del gettare o correre, enumera i casi nei quali si deve bruciare offerta od in cui si debba ritenerla pura; il che si riferisce anche a cose che non hanno nulla in comune con le leggi

d'impurità. Il quinto accenna casi speciali d'impurità ed il sesto esamina la differenza tra luogo comune e luogo pubblico rispetto al dubbio d'impurità. Il capo settimo chiarisce molti casi in cui un laico (עַם הָאָרֶץ) abbia a contribuire con la sua azione e fino a qual punto egli renda qualche cosa impura del che si occupa anche il capo ottavo, il quale poi stabilisce le regole per cibi di purità; del modo come l'esterno di vasi rende impuri dei liquidi; come un liquido possa collegare diversi pezzi di pasta per renderli impuri, e come acqua spruzzante o cadente o liquidi che rendano umido non costituiscano collegamento.

Il capo nono tratta delle olive, quando cioè il loro sugo comincia a diventare suscettibile d'impurità^o e come si debba contenersi nel caso che si rinvenisse un rettile nel frantoio. Il capo decimo tratta di una cantina in cui fossero vasi o liquidi impuri per pressione, come debbano contenersi gli operai nella purificazione; dello sputo di un impuro nella vicinanza dei tini della cantina; se un rettile fu rinvenuto nel vaso del vino o nel tino e finalmente dei locali che in una cantina vengono considerati come comuni o come privati. La natura stessa del soggetto rende anche il presente trattato come gli altri di quest'ordine tra i più difficili della Mishnà esigendo esso cognizioni estese intorno alle leggi di impurità.

TRATTATO TAHOROT

CAPO I

1. Tredici punti sono da considerare rispetto al cadavere di un uccello puro: 1° è necessario (1) che vi sia stata l'intenzione (2); 2° non ha bisogno di un mezzo che lo renda atto (3); 3° rende impuri cibi (4) se ha la grandezza di un uovo; 4° se ne deve ingoiare quanto un'oliva (5); 5° Chi ne mangia deve attendere il tramonto del sole (6); 6° si è in obbligo (di offrire un sacrificio) in caso che si sia entrati nel Tempio (7); 7° si brucia per esso l'offerta (8); 8° chi mangia un membro dal corpo vivo (9), va soggetto alla bastonatura (10); 9° la macellazione o lo spaccarne la testa rendono pura la sua ferita (11); (questa è l'opinione di R. Meir). R. Ieudà opina che non purifichino. R. Iosè insegna: la macellazione purifica, non però lo spiccarne il capo. **2.** 10° Le ali (11) e le penne (12) diventano impure e danno impurità (13); ma non si collegano. (14) R. Ismaele opina che le penne si collegano; 12° il becco e 13° le unghie assumono impurità e danno impurità e si collegano. R. Iosè dice: Anche le cime delle ali e la cima della coda si collegano perchè vi rimane alcunchè (15) negli uccelli ingrassati (16). **3.** Nel cadavere di un uccello impuro (17) è necessaria l'intenzione e la suscettibilità (18); im-

Capo I. (1) Perchè renda impuro. (2) Di mangiarlo come cibo normale. Gli altri cibi permessi rendono impuro anche senza questa intenzione, questo, essendo proibito, esige per rendere impuro, questa intenzione; ciò però in luoghi piccoli; ma in luoghi grandi o sui mercati ove vi sono molti che mangiano cadaveri di uccelli puri, non è necessaria questa intenzione. (3) A rendere impuro mediante un liquido che gli cade sopra, ma rende impuro come qualunque altro cibo che abbia toccato un rettile e diventa così un primo derivato. L'acquisto di questa suscettibilità è necessario per cose che non causano gravi impurità, ma per questa che rende impura la persona che ne mangia ed anche il suo vestito. (4) Per contatto. (5) Perché chi ne mangia diventi impuro e così i suoi vestiti. (6) Dopo aver fatto il bagno rituale, per diventare del tutto puro. (7) Come per altre impurità, nel caso che impuri si entri, nel Santuario. (8) Diventata impura per suo contatto. (9) Di un uccello puro. (10) Riceve trentanove battiture anche se si trattasse di una quantità minore di una oliva. Questa non è però l'opinione di R. Meir il quale come si esprime altrove (חולין) ritiene che tale proibizione si riferisca solo ai quadrupedi. (11) Di modo che il cadavere non renda impuro come quello di un animale morto da sè. (12) Le piume. (13) Sono considerate come un mezzo per afferrare, come il manico degli oggetti. (14) Per formare insieme quanto un uovo. (15) Di mangiabile. (16) La disposizione legale non è così. Tra le tredici cose qui enumerate entrano la macellazione e lo staccare il capo degli animali perché con quest'atto l'animale viene liberato dallo stato di טרפה in cui prima si trovava. (17) Che non è tanto grave da rendere impure le persone

partisce impurità ai cibi se ha la grandezza di un uovo, e quella di un mezzo peras (19) per rendere inetto il corpo (20); ingoiandone quanto un'oliva non produce impurità; chi ne mangia (21) non ha bisogno di attendere il tramonto del sole (22); non si è perciò colpevoli (23) per essere entrati nel Santuario (24); ma si brucia per essa l'offerta (25); chi mangia un membro di un tale uccello vivente, non va soggetto alla fustigazione (26); la macellazione non lo rende puro (27); le ali e le piume diventano impure e danno impurità e fanno collegamento (28); il becco e le unghie diventano impure, danno impurità e si collegano. 4. Nei quadrupedi, la pelle, il brodo, il deposito di ossa, i fili di carne (29), le ossa, i nervi, le corna e le unghie si collegano (30) per rendere impuro come cibo, non però come cadavere. La stessa differenza avviene se uno macella un animale impuro per un pagano ed esso ancora si muove; esso (31) può (32) dare impurità come cibo, ma non impurità di carogna; finchè essa non muoia o non gliene si stacchi la testa. Vi sono dunque più cose che danno impurità come cibo di quelle che danno impurità come cadavere (33). 5. Un cibo reso impuro da una impurità originale e da una impurità derivata si collegano per rendere impuro (34) nel grado d'impurità inferiore. Come s'intende? Se si mescolano insieme una quantità di un mezzo uovo di cibo di primo grado d'impurità con una metà d'uovo di cibo di secondo grado, sono considerati (35) come un secondo grado. Una quantità di mezzo uovo di cibo di secondo grado e un mezzo uovo di cibo di terzo grado mescolati insieme, sono considerati come terzo grado (36). Se una quantità come un uovo di cibo di primo grado e una quantità come un uovo di cibo di secondo grado si mescolano insieme, sono considerati impurità di primo grado (37); se li dividono, l'uno diventa impuro in secondo grado

o le cesti. (18) Mediante un liquido. (19) Di un quarto di una pagnotta, secondo alcuni un uovo e mezzo, secondo altri due uova. (20) Di chi ne ha mangiato dopo essere divenuto impuro a mangiare offerta se non ha preso prima il bagno rituale. (21) Dopo essere diventato impuro. (22) Dopo aver fatto il bagno rituale, ma può mangiare subito offerta. (23) Costretto a offrire un sacrificio. (24) Trattandosi d'impurità di prescrizione rabbinica. (25) Se ha contratto con una tale carogna. (26) Perchè la proibizione riguarda soltanto animali puri. (27) Un simile membro staccato dall'animale vivente, per non israeliti che possono bensì mangiare un animale impuro, ma non già una parte staccata da un animale vivente. (28) Per costituire la necessaria quantità. (29) Dall'arabo: veramente carne guasta. (30) Per formare la quantità voluta. (31) Questo animale. (32) Se fu reso impuro da qualche altra cosa. (33) Nel Trattato Holin IX, 1 trovasi tutto questo articolo. (34) Se queste due sostanze che rendono impuro il cibo formano la quantità necessaria. (35) La mescolanza. (36) Un secondo derivato rende invalida l'offerta, un terzo rende invalide carni sacre. (37) Perchè nella mescolanza c'è la quantità voluta di primo grado.

è così l'altro (38). Se ciascuna di queste due parti cade separatamente su un pane di offerta lo rendono invalido; se cadono contemporaneamente lo fanno un derivato in secondo grado. **6.** Una quantità come un uovo di cibo impuro in secondo grado e una stessa quantità di cibo impuro in terzo grado mescolate insieme sono considerate come impurità di secondo grado; se le divide l'uno è impuro in terzo grado e così l'altro; se cadono ciascuno separatamente su un pane di offerta non lo rendono invalido, se vi cadono contemporaneamente lo rendono impuro in terzo grado (39). Una quantità come un uovo di cibo impuro in primo grado e la stessa quantità di cibo impuro in terzo grado mescolate sono considerate impurità di primo grado, se li divide l'uno diventa impuro in secondo grado e così l'altro; perchè l'impuro in terzo grado che ha contatto con una impurità di primo grado diventa impurità di secondo grado. Una quantità come due uova di cibo impuro in primo grado e la stessa quantità di cibo impuro in secondo grado mescolate insieme, sono considerate impurità di primo grado. Se le divide in due parti tanto l'una che l'altra sono impurità di primo grado; se le divide in tre o quattro parti sono tutte impure in secondo grado. Una quantità come due uova di cibo impuro in secondo grado e la stessa quantità di cibo impuro in terzo grado, mescolate insieme, diventano impure in secondo grado; se le divide in due parti sono ambedue impure in secondo grado; se le divide in tre o quattro parti sono impure tutte in terzo grado. **7.** Se pezzi di pasta sono attaccati l'uno all'altro, o delle pagnotte l'una all'altra; se uno di essi diventa immondo per contatto con un rettile sono considerati tutti come un primo derivato (41). Se si separano restano tutti come un primo derivato; se uno di essi (42) diventa impuro per liquidi (43) tutti diventano secondi derivati; se si separano restano tutti secondi derivati; se uno di essi (42) è toccato con le mani (non lavate) (44) sono tutti terzi derivati, se si separano restano tutti terzi derivati. **8.** Se ad un pezzo di pasta che è primo derivato si attacca altri pezzi di pasta sono tutti primi derivati; se lo separa di nuovo, esso resta primo tutti gli altri diventano secondi. Se il primo pezzo era secondo e ve ne aggiunge degli altri tutti diventano secondi; se lo separa di nuovo quello resta secondo, tutti gli altri diventano terzi. Se il primo era terzo e ve ne aggiunge degli altri esso rimane terzo, gli altri invece sono tutti

(38) Perchè in ciascuno non vi è che una metà della misura voluta di primo grado.

(39) Cosicchè esso rende invalide carni sacre. (40) Cosicchè non si possono staccare senza che l'uno porti dietro a sè qualche parte dell'altro. (41) Perchè si considerano una sola massa קרין tagliare נשך mordere. (42) Mentre erano ancora uniti. (43) Di primo grado. (44) Considerate sempre come secondo derivato che rende invalida l'offerta. (45) Nei

puri sia che li abbia poi separati o che non li abbia separati (45). 9. Pani sacri (46) nella cui concavità (47) si trovi acqua santa (48) ed uno di essi viene reso impuro da un rettile (49), sono tutti impuri (50). Per l'offerta però il contatto ne rende impuri due (51) ed uno invalido (52); se però vi fu tra loro (53) un liquido umettante, allora anche per offerta tutto è impuro (54).

CAPO II

1. Se una donna (1) marinava erbaggi (2) in una pentola (3), ed essa ha toccato una foglia che usciva dalla pentola in una parte asciutta (4) anche se ha la grandezza di un uovo, essa sola è impura (5); se però la tocca in una parte in cui c'è del liquido e la foglia ha la grandezza di un uovo tutto è impuro (6); se non ha la grandezza di un uovo essa è impura e il resto è

primi due casi i pezzi staccati rimanevano impuri perciò uniti erano considerati come un tutto col primo pezzo, nel terzo però in cui non rimanevano impuri perchè non esiste per offerta un quarto grado d'impurità, restano puri anche uniti. (46) Della festa delle settimane e dei pani di proposizione o dei sacrifici farinacei. (47) Superiori. (48) Fornita nella purità del Santuario. (49) E tocca un secondo e il secondo un terzo fossero pure cento. (50) Benchè nessun pane abbia toccato l'acqua del primo, perchè il riguardo supremo che si deve avere per la cosa sacra fa considerare come se il liquido di ciascun pane avesse immediatamente toccato il primo, di modo che diventando un primo derivato avrebbe reso impuro ogni pane. (51) Il primo rende impuro per contatto il secondo. (52) Il secondo rende invalido il terzo, e quindi innanzi la trasmissione cessa perchè non vi è per offerta quarto grado d'impurità. (53) Tra le concavità. (54) Perchè il secondo pane rende primo derivato l'acqua del terzo e questa rende secondo derivato il terzo pane; ora questo rende a sua volta primo l'acqua del quarto e questa secondo il quarto e così via. (54) Vi è un'altra lezione il cui significato sarebbe diverso, cioè: שבתוך גומותיה והמים המוקדשים. Se due pani sacri stanno su una tavola in apposite concavità e così acqua santificata che sta in un vaso che ha diverse concavità; se uno diventa impuro a mezzo di un rettile, tutto è impuro, perchè un vaso sacro collega tutte le cose sacre. Per offerta però ecc.

Capo II. (1) Pura. (2) Di offerta. (3) Senza mettervi prima alcun liquido e appena dopo averli messi in pentola vi aggiunge un liquido. (4) Senza lavarsi le mani. (5) Il resto della carne e degli erbaggi che sono nella pentola sono puri. Le mani non lavate sono considerate come secondo derivato che rendono l'offerta invalida, quindi la foglia non può trasmettere impurità. (6) Perchè l'impurità delle mani rende l'umidità della foglia primo derivato e questo rende la foglia secondo, il quale rende il rimanente liquido che è nella pentola primo derivato il quale rende secondo tutto il rimanente contenuto nella pentola; anche la pentola stessa è resa impura dal liquido secondo il Bertinoro, non però secondo il Maimonide, il quale opina che l'impurità impartita ai liquidi dalle mani non

puro (7). Se (8) rientra nella pentola tutto è impuro (9). Se (la donna) era stata toccata da uno impuro per cadavere ed ha toccato sia in un posto bagnato dal liquido sia in un posto asciutto, se essa ha la grandezza di un uovo tutto è impuro, se non ha la grandezza di un uovo, essa è impura e tutto il resto è puro (10). Se essa aveva fatto in quel giorno il bagno rituale e vuota (11) la pentola con le mani umide (12), e vede umidità sulle sue mani, sicchè è dubbio se il liquido schizzò dalla pentola oppure se un gambo toccò le sue mani; gli erbaggi (14) sono invalidi (15), ma la pentola è pura (16). R. Eliezer dice: Se uno mangia un cibo che è un primo derivato, diventa primo derivato egli stesso; se mangia un secondo derivato, diventa secondo derivato, se mangia un terzo derivato, diventa terzo derivato (17). R. Giosuè insegna: Chi mangia un cibo primo derivato e chi mangia un cibo secondo derivato diventa egli stesso secondo derivato; chi mangia un cibo terzo derivato diventa secondo rispetto a cose sante (18), non però rispetto a offerta (19). Qui si tratta però di sostanze comuni trattate con la stessa purità dell'offerta (20). **2.** Un primo derivato di sostanze comuni è impuro così da trasmettere impurità (21); un secondo derivato rende invalida (l'offerta) ma non rende impuro; un terzo derivato (22), non può essere mangiato come pietanza con offerta (23). **3.** Un primo e secondo derivato di offerta sono impuri così da trasmettere impurità (24); il terzo derivato rende l'offerta inva-

lavate non si trasmette ai vasi. (7) Perchè cibi che abbiano la grandezza di un uovo non rendono impuro (8) La parte umida della foglia che fu toccata. (9) Anche la pentola perchè sebbene la foglia non abbia la grandezza di un uovo l'impurità è trasmessa dal liquido. (10) La donna sarebbe il primo derivato e la foglia il secondo. (11) Secondo altri mescola col cucchiaino il contenuto della pentola. (12) Sicchè essa ha in sè due impurità, cioè: a) Che ha fatto in quel giorno il bagno; b) che ha compiuto l'atto con mani impure. (13) Bagnato. (14) Quali offerta. (15) Per il dubbio che siano stati toccati da persona che fece in quel giorno il bagno rituale non però per il dubbio delle mani sudice, perchè nel primo caso l'offerta diventa invalidità, nel secondo no. (16) Perchè se anche avesse il liquido, chi ha fatto il bagno in quel giorno non rende il liquido primo derivato (vedi Parà VIII, 7) e il dubbio di contatto con mani non lavate lascia puro. (17) Deve però averne mangiato nella quantità di un mezzo Peras ossia di un quarto di pagnotta. Questa è una di quelle diciotto sentenze che le scuole di Hillel e di Shiammai proclamarono in uno stesso giorno. (18) E in terzo grado le rende impure e in quarto invalide. (19) Che se tocca offerta non la rende invalida, mentre però non gli è lecito di mangiarne. (20) In sostanze comuni un secondo derivato non genera un terzo. Questo articolo e gli altri tre seguenti sono particolarmente spiegati nel Talmud Trattato Holin, 94. (21) Un reso impuro diventa secondo o che fa diventare invalido un terzo. (22) Se viene trattato con la purità dell'offerta. (23) Nella proporzione di un mezzo Peras di sostanza comune con meno di una oliva di offerta. In generale è permesso di condire una densa minestra di sostanza con olio e droghe di offerta. (24) Cioè il reso impuro da un secondo derivato

lida ma non trasmette impurità. Il terzo derivato rende soltanto invalida (25) non dà impurità (26); il quarto (27) si può mangiare come pietanza (28) con cose sacre. **4.** Un primo, secondo e terzo derivato di cose sacre è impuro così da trasmettere impurità (29). Il quarto derivato (30) rende invalida (31) ma non dà impurità; il quinto può essere mangiato come pietanza (28) con cose sacre (32). **5.** Il secondo derivato di sostanze comuni rende impuri liquidi comuni (33) e rende invalidi cibi di offerta. Il terzo derivato di offerta (34) rende impuri liquidi santi (35) e rende invalidi cibi santi, se sono preparati con la purità dell'offerta (36), rende impuro in secondo grado cose sante e rende un altro (37) invalido. **6.** R. Eliezer insegna: Sono tutti e tre uguali (38); quindi un primo derivato di cose sacre, di offerta o di sostanze comuni, rende impuro per due gradi in cose sacre e ancora uno (seguito) invalido; rende impuro per un grado e un altro rende invalido nell'offerta e in sostanze comuni rende uno invalido. Il secondo derivato di tutti e tre rende impuro per un grado in cose sacre e uno seguito invalido; rende impuri liquidi di sostanze comuni (39) e per cibi di offerte li rende invalidi. Il terzo derivato di tutti e tre (40), rende impuri liquidi sacri e invalidi cibi sacri (41). **7.** Chi ha mangiato un cibo secondo derivato non deve far lavoro in un frantoio (42). Sostanze comuni trattate con la purità di cose sante restano tuttavia sostanze comuni (43). R. Eliezer figlio di Zadok opina che lo si debba considerare come offerta che renda impuri due e invalido uno (44).

genera un quarto grado per cose sacre che rende invalide. (25) Cose sacre. (26) Il quarto non trasmette impurità. (27) Se l'offerta viene trattata con la santità di cose sacre per le quali vi è un quarto derivato. (28) Mescolato. (29) Cioè da generare un quarto derivato da cose sante. (30) Di cose sante trattate con la santità dell'acqua di aspersione con la cenere della vacca rossa. (31) La cenere della vacca rossa. (32) Trattate con la santità della cenere della vacca rossa. (33) Così da farli diventare primi derivati. (34) Sostanza di offerta impura quale terzo derivato. (35) Così rispetto a cose sacre diventano primo derivato. (36) Un tale terzo derivato è considerato rispetto a cose sante come primo derivato, cioè come se esso stesso fosse reso impuro da un rettile. (37) Seguito. (38) Cose sacre, offerte e sostanze comuni. Egli non ammette che ciò che è puro per l'offerta sia impuro per cose sante. (39) Così da renderli primo derivato. (40) Che per sostanze comuni si verifica soltanto quando vengono trattate con la purità dell'offerta. (41) La disposizione legale non è così. (42) Perchè essendo egli stesso impuro in secondo grado renderebbe l'olio impuro in primo grado. (43) E non rendono invalido un terzo derivato nemmeno di offerta, perchè il trattamento speciale di queste sostanze non ha valore rispetto ai terzi. (44) Cioè che produce un primo e un secondo derivato mentre il terzo non diventa impuro ma invalido. Risulterebbero in proposito tre opinioni: a) quella espressa nel sesto articolo, che tali sostanze comuni siano da considerarsi come cose sacre; b) quella che siano da considerarsi come sostanze comuni e finalmente c) quella dell'ultimo Dottore, che siano da considerarsi come offerta.

CAPO III

1. Il brodo (1), la pappa di semolino e il latte finchè si conservano tanto liquidi da umettare diventano primo derivato (2), se si sono del tutto rassodati (3) diventano secondi derivati (4). Se tornano a sciogliersi ed erano (5) esattamente nella misura di un uovo sono puri; se la quantità era maggiore di un uovo sono impuri, perchè appena uscita la prima goccia essa divenne impura dalla massa (rimasta) (6) che era quanto un uovo (7). R. Meïr opina che l'olio (8) diventa primo derivato sempre (9). Gli altri Dottori dicono: Anche il miele. R. Simeone Shezorita dice: Anche il vino (10). Una massa di oliva (11) che sia caduta in un forno e poi acceso (12), se era esattamente grande come un uovo, (il forno) resta puro (13); se era maggiore di un uovo, diventa impuro; perchè nel momento in cui scorre la prima goccia, questa viene resa impura dalla quantità rimanente grande quanto un oliva (14). Se erano però separate (15), anche se unite avessero la misura di un seà (16) esso resta puro (17). Un impuro per cadavere (18) che ha spremuto (19) olive o uve esattamente quanto un uovo restano pure, purchè non abbia toccato dov'è il liquido; se la quantità è maggiore di un uovo sono impure, perchè appena ne scorre la prima goccia questa diventa impura per la quantità come un uovo (rimasta) (20). Se era però un blenorreato o una blenorreata anche un solo grano è impuro, perchè appena uscita la prima

Capo III. (1) Che può diventare gelatina. (2) Sono cioè considerati tuttavia come liquidi e venendo a contatto con una impurità di secondo grado, l'assumono in primo grado. (3) שרף coagulare. (4) Come cibi toccati da liquidi. (5) Allorché si erano coagulati. (6) Ancora coagulata. (7) E questa goccia impura trasmette l'impurità propria a tutto e la sostanza ridivenuta liquida è un primo derivato. Se però la massa era esattamente quanto un uovo, appena comincia a sciogliersi non sottostà più alla legge dei cibi (che devono avere la grandezza di un uovo) ma a quella dei liquidi, e la quantità rimanente dopo sciolta la prima goccia non ha più la grandezza prescritta per rendere impuro un liquido. (8) Cioè per quanto condensato sottostà alla legge dei liquidi. (9) Sia esso toccato da un primo o da un secondo derivato. (10) La disposizione legale non è conforme all'opinione di R. Simeone. (11) Impure quali secondo derivato. (12) Cioè per il calore esce il sugo liquido dalle olive. (13) Perchè il cibo non rende impuro un oggetto (qui il forno) e l'umidità che esce dalla massa non può essere resa impura da quanto ne rimane, perchè questo non ha più la voluta misura. (14) E rende impuro il forno perchè i liquidi rendono impuri gli oggetti. (15) Queste olive. (16) Secondo, un'altra lezione משה fossero pur cento. (17) Perchè manca la quantità unita necessaria per rendere impuro il liquido che esce da ogni oliva separatamente. (18) O per altra causa. (19) Con un legno piano non suscettibile a diventare impuro. (20) Benchè sughi contenuti nei cibi non diventino impuri insieme ai cibi, pure contribuiscono con essi a formare la quantità prescritta.

goccia diventa impuro per trasporto (21). Se un blenorreato munge una capra, il latte è impuro perchè appena uscita la prima goccia diventa impura per trasporto. **2.** Se si mette quanto un uovo di cibo al sole e si restringe (22), e così quanto un'oliva di cadavere o di carogna, quanto una lente di un rettile, quanto un'oliva di sostanza reietta, altrettanto di avanzo (23), quanto un'oliva di sego, sono puri (24) e non rendono colpevoli (25) di cosa reietta, di avanzo e di cosa impura (26). Se li ha esposti (27) poi alla pioggia e si gonfiarono diventano impuri (28) e si diventa colpevoli (25) per essi di cosa reietta, di avanzo e di cosa impura. **3.** Tutto ciò che si riferisce a impurità si giudica secondo il momento in cui si trova; se si trovano impure, si considerano impure; se si trovano pure, pure (29); se coperte, coperte (30); se scoperte, scoperte (31). Se un ago si trova coperto di ruggine (32) o rotto è puro (33), perchè tutte le impurità vengono giudicate conforme al momento in cui si trovano. Un sordo, un pazzo o un minorenne che si trovano dentro a un cortile (34) in cui giace una impurità, si presuppongono puri (35); invece ogni persona intelligente (36) si presuppone impura (37). Chi non ha però tanta intelligenza da poter essere esaminato, nel dubbio è considerato puro. **4.** Se un fanciullo si trova presso un luogo di sepoltura ed ha delle rose in mano, benchè tali rose non si trovino nel luogo della impurità è puro, perchè io posso dire: un altro lo raccolse e le diede a lui (38). Così pure se si trova un asino tra le tombe (39) la sua bardatura è pura (40).

(21) Del blenorreato. (22) Per effetto del calore che lo asciuga. (23) Di carne sacra. (24) Cioè puri sono i cibi che erano quanto un uovo, il pezzo di cadavere o di carogna che erano quanto un'oliva e quello di un rettile che era come una lente. (25) Se si mangiano. (26) Nel trattato Menahot in cui è citato questo articolo non dice *impuro*, ma *sego*. (27) L'uno o l'altro di questi oggetti. (28) I quattro primi. (29) Si giudicano pure. Per esempio se uno tocca di notte un rettile e non sa se era vivo o morto e la mattina seguente si trova morto, si considera che come tale rese impuro anche nella notte; però se viene trovato nello stesso posto, non già in un altro posto più lontano. (30) Si trattano come coperte. (31) e per esempio si trova un vaso di terra con coperchio che chiude esattamente nella stanza di un cadavere, non si dubita che forse sia stato aperto in presenza del cadavere e poi richiuso o viceversa, ma si giudica secondo lo stato in cui l'oggetto si trova in quel momento. (32) La quale impedisce che si possa servirsene per cucire e allontanare da esso l'impurità. (33) E non si pensa che forse prima esso era impuro e che ripulendolo torna a diventare impuro. (34) O passaggio privato. (35) Il dubbio d'impurità in un essere irragionevole, si giudica come puro, il che si rileva dalla Scrittura. (36) Che si trovi in simili condizioni e non sappia se ebbe contatto con l'impurità o no. (37) Sempre però in luogo privato. (38) Se il bimbo non è tanto intelligente da poter dire con certezza come le ha avute, nel dubbio è puro. (39) E non si sa se sia stato in luogo impuro.

5. Se si trova un bimbo (41) presso ad una pasta (42) con un pezzo di questa pasta in mano, R. Meïr la considera pura (43) gli altri Dottori la ritengono impura, perchè i bambini sono soliti a mescolare (44). Se in una pasta vi sono delle beccature di polli e vi sono liquidi impuri nella casa, se vi è tra il liquido e i pani (di pasta) tanto spazio che essi possano esservisi pulito il becco in terra (45), i pezzi di pane sono puri (46). Per una vacca o per un cane vi deve essere tanto spazio (47) che essi possano leccarsi la lingua (48), per qualsiasi altro animale (49) perchè il muso si asciughi. R. Eliezer figlio di Iacob li considera puri rispetto ad un cane che è intelligente e non lascia un cibo per andare all'acqua (50).

CAPO IV

1. Chi getta una impurità da un luogo all'altro, una pagnotta (pura) tra chiavi impure, o una chiave (impura) tra pagnotte (pure) (1) resta puro. R. Ieudà dice una pagnotta tra le chiavi (2) diventa impura; una chiave tra le pagnotte (pure) restano pure (3). **2.** Se una donnola ha in bocca un rettile (4) e cammina sopra pani d'offerta ed è dubbio se essa li ha toccati o non li ha toccati, in questo dubbio il pane è puro (5). **3.** Se una donnola ha in bocca un rettile o un cane ha in bocca una carogna e passano in mezzo a persone (pure), o persone pure passano in mezzo ad essi; il dubbio (6) è puro, perchè l'impurità non ha un luogo (di riposo). Se divoravano in terra (5), ed uno dice: sono andato in quel luogo ma non so se ho toccato la impurità o se non l'ho toccata, nel dubbio egli è impuro, perchè la impurità aveva un luogo (di riposo). **4.** Se un corvo ha un pezzo della grandezza di

(40) Per la suddetta ragione. (41) Impuro. (42) Pura. (43) Perchè un altro può averglielo dato. (44) La pasta e gli oggetti in generale. La disposizione legale è così. (45) Dopo avere bevuto prima di andare a beccare la pasta. (46) Altrimenti sono impuri perchè vengono resi tali dall'acqua che pende dal becco dei polli. Veramente anche essendovi lo spazio voluto è dubbio se si siano asciugati il becco o no, ma siccome è un essere che non può essere richiesto, nel dubbio resta puro. (47) Tra l'acqua e la pasta. (48) Perchè bevono leccando. (49) Si esige uno spazio tale che dia tempo alla bocca di asciugarsi. (50) Perchè è più facile trovar da bere che da mangiare. La disposizione legale è così.

Capo IV. (1) E così qualsiasi altro oggetto. E non si sa se il pane fu toccato. (2) Impure. (3) La disposizione legale non è così. (4) Anche se ciò avviene in un luogo privato, ed anche se un uomo ragionevole che può essere interpellato afferra con la mano l'impurità, perchè fintanto che l'impurità è in bocca dell'animale, viene considerata una impurità passeggera, rispetto alla quale il dubbio è puro. (5) Se l'impurità ha toccato le persone o no. (6) Se questi animali, dopo aver deposto in terra la sostanza impura, si

una oliva di un cadavere nel becco ed è dubbio se con esso costituì tenda sopra uomini e sopra oggetti in un luogo privato; se il dubbio è per un uomo è impuro (7); se il dubbio è per oggetti sono puri. Se uno riempie con dieci secchi (8), e in uno di essi si rinviene un rettile (9), quello è impuro e gli altri sono puri (10). Se uno versa da un vaso all'altro e si trova un rettile nell'inferiore, il superiore è puro (11). **5.** Per sei casi dubbi (12) si brucia l'offerta (13): per il dubbio di un luogo di sepoltura (14); per dubbio di terra proveniente da paesi di altre nazioni (15); per dubbio di vestiti di un ignorante (16); per dubbio di oggetti (17) che si trovano; per dubbio di sputi (18) e per il dubbio di orina umana contro orina di bestia (19). Per la certezza del contatto e il dubbio dell'impurità si brucia l'offerta. R. Iosè insegna: Anche per dubbio di contatto in un luogo privato. Gli altri Dottori affermano che (20) in luogo privato resta sospeso (21); in luogo pubblico si considera puro (22). **6.** Se vi sono due sputi uno (dubbio) impuro e uno puro (23), l'offerta diventa sospesa per contatto, per trasporto e spinta in un luogo privato; ma in un luogo pubblico per contatto solo se sono umidi; per trasporto siano essi umidi o secchi (24). Se è un solo sputo che qualcuno tocca, o pesta o muove in un luogo pubblico, si brucia per esso l'offerta e non occorre dire in luogo privato (24). **7.** I seguenti sono i dubbi che i Dot-

mettono a divorarla. (7) Come essere ragionevole che può essere interpellato in caso di dubbio. Se un oggetto puro viene gettato al di là di un cadavere rimane puro, perchè si assomiglia ad un uccello che non può trasportare impurità su altri. Qui il corvo non volava ma era fermo cioè sospeso nell'aria. (8) Riempie un grande vaso, con dieci secchi attinti l'uno dopo l'altro. (9) Prima che l'abbia vuotato. (10) Perchè probabilmente il rettile entrò solo in quel secchio. Però ciò avviene nel caso in cui il secchio non abbia un orlo profondo, perchè allora il rettile poteva trovarsi fin da principio nel secchio ed essere stato trattenuto dall'orlo. (11) Senza supporre che dal superiore sia venuto nell'inferiore. (12) Di impurità. (13) Se venne a contatto con uno di essi. (14) Ch'esso sia stato portato in un campo dov'era una tomba e fu poi arato, sicchè è possibile che un osso grande come un grano d'orze vi si possa trovare **בית הפרים** (15) Di cui si dubita che vi sia mescolato tartaratura di cadaveri; in ambedue questi casi l'impurità è causata per trasporto e per contatto. (16) Che non osserva le leggi di purità e sui quali è possibile che si sia seduta la moglie mentre era mestrata. (17) E non si sa se siano puri o impuri. (18) Che potrebbero essere di persona blenorrea o di una mestrata o puerpera. (19) Questo ultimo passo oscuro ammette varie spiegazioni; la più comune è quella data dal Maimonide che si tratti di orina di persona impura mescolata con orina di bestia, la quale sarebbe pura se il colore dell'orina umana fosse del tutto sparito ed altrimenti impura. (20) Un simile doppio dubbio, cioè se l'offerta fu toccata o no e se l'oggetto era impuro o no. (21) E l'offerta non può essere né mangiata, né bruciata. (22) La disposizione legale non è conforme all'opinione di R. Iosè. (23) Proveniente da persona pura. (24) Sono in modo che possa essere di nuovo rammollito altrimenti è puro. (24) S'intende sempre che la persona

tori considerarono puri: se vi è dubbio di acqua attinta in un bagno rituale (25); un dubbio intorno ad una impurità che galleggia su l'acqua (26); un dubbio rispetto a liquidi, cioè se essi stessi siano diventati impuri, allora sono tali; se hanno resi impuri altri si considerano puri; un dubbio rispetto alle mani, cioè se esse stesse sono impure, se hanno resi altri impuri, o se furono (convenientemente) purificate, sono pure; un dubbio (27) in un luogo pubblico; un dubbio intorno ad una disposizione legale rabbinica; un dubbio intorno a sostanze comuni (28); un dubbio rispetto a rettili (29); un dubbio di lebbra; un dubbio di nazireo; un dubbio di primogenitura (30); un dubbio per sacrifici (31). **8.** Un dubbio di un'impurità che galleggia sulla superficie dell'acqua (32); sia l'acqua in recipiente (33) sia nel terreno (è puro) (34). R. Simeone opina che in recipienti (35); è impuro e nel terreno è puro (36). R. Ieudà dice: Se il dubbio nasce nella discesa (37), è impuro (38); se nasce nella salita è puro (39). R. Iosè dice: Se anche non c'era altro spazio che quello che ce ne vuole per la persona e per la impurità (40); quella resta pura. **9.** Un dubbio intorno a liquidi se essi stessi sono impuri (41) o se hanno reso impuro, è impuro; come s'intende? Un impuro ha sporto il piede tra liquidi puri, è dubbio che li abbia toccati, è dubbio che non li abbia toccati, in tal dubbio sono impuri. Se uno aveva in mano una pagnotta di pane impura e la getta tra liquidi puri, è dubbio che li abbia toccati, è dubbio che non li abbia toccati, in tal dubbio sono impuri. (E se è dubbio) che abbiano reso impuro, resta puro; come s'intende? Se uno aveva in mano un bastone la cui estremità era bagnata di liquido impuro e lo getta tra pagnotte pure; è dubbio che (42) le abbia toccate ed è dubbio che non le abbia toccate; in tal caso è puro. **10.** R. Iosè dice: Il dubbio di liquidi rende impuri soltanto

che porta, tocca e muove lo sputo e quindi è in dubbio d'impurità, tocca poi l'offerta. (25) Se vi sia caduta dell'acqua attinta di modo da rendere il bagno invalido; oppure sapendo che era caduta non si sa se era nella misura di tre log voluta per tale invalidità. (26) Se fu toccata o no. (27) Rispetto ad una impurità. (28) In relazione a cose sante di ordine superiore. (29) Se un rettile si trova tra i pani e non si sa se li ha toccati. (30) Se sia o no primogenito e quindi se appartenga al sacerdote. (31) Qui ne furono annoverati parecchi che non hanno nulla a che fare con l'impurità; ed oltre a questi ve ne sono ancora molti altri qui non citati. Questi vengono spiegati negli articoli seguenti. (32) Se sia stata toccata da un uomo. (33) Vasca. (34) Perché l'impurità non aveva posto stabile. (35) E l'impurità natante. (36) La disposizione legale non è così. (37) Dall'uomo nell'acqua. (38) Perché ciò che è nell'acqua si muove verso chi vi entra. (39) Si allontana da chi esce. Qui non si tratta di un bagno rituale ma soltanto di un bagno di pulizia di persone o di cose. (40) Di modo da essere quasi costretto a toccarla. (41) Perché una impurità urtante non dà impurità. (42) Il liquido dopo che il bastone era fermo; oppure che

cibi (43), ma rispetto a oggetti restano puri (44). Come s'intende? Se vi sono due una pura e una impura (45) e fa una pasta (con il liquido) di una di esse è in dubbio se l'ha fatta con il liquido della impura o con quello della pura; questo sarebbe il caso di dubbio di liquidi rispetto a cibi ed è impuro (46); rispetto a oggetti (47) sarebbe puro. **11.** Il dubbio rispetto alle mani se sono diventate impure (48), se ha trasmesso impurità (49, se sono divenute pure (50), in tal dubbio è puro. Il dubbio di impurità in luogo pubblico è considerato puro (51). Il dubbio rispetto a decreti dei Dottori della legge, se uno è in dubbio se ha mangiato cibi impuri o se ha bevuto liquidi impuri; oppure se sia entrato col capo o la maggior parte del corpo in acqua attinta, o se furono versati sul suo capo e sulla maggior parte del suo corpo tre log di acqua attinta: in un tal dubbio è puro. Rispetto però ad una cosa che è una impurità originale, fosse pure per disposizione rabbinica (52), il dubbio è impuro. **12.** Dubbio rispetto a sostanze comuni; s'intende la purità della separazione (53). Dubbi di rettili si giudicano secondo il momento in cui vengono trovati (54). Dubbi di lebbra dappprincipio sono considerati puri, fino a che non siano stati dipendenti dall'impurità; da quando furono considerati dipendenti dall'impurità sono impuri (54). Il dubbio riguardo al nazireo

l'impuro stesso le abbia toccate. (43) Ed atti a trasmettere impurità. (44) Secondo lui la disposizione che liquidi impuri rendano impuri i cibi è biblica quindi nel dubbio sono impuri; ma gli oggetti essendo la disposizione rabbinica nel dubbio restano puri. Ma la disposizione legale non è così perchè anche l'impurità dei cibi è rabbinica, quindi il dubbio li lascia puri. (45) Cioè piene di liquido puro e impuro. (46) La pasta sarebbe impura. (47) Per esempio: la madia in cui fu fatta la pasta. (48) Se uno che ha le mani pure ha toccato cibi o liquidi impuri. (49) Se uno le cui mani sono impure ha toccato cibi e bevande. (50) Se erano impure e se divennero legalmente pure. (51) La prova si ricava dal sacrificio pasquale che veniva offerto anche se la maggioranza del popolo era impura, benchè ci fosse la certezza dell'impurità; tanto più trattandosi di un dubbio. (52) Per esempio: per sangue mescolato di cadaveri דם תבושה. Riguardo al בית הפרס l'offerta si brucia solo in caso di certezza del contatto, non per dubbio perchè sarebbero due dubbi. (53) Da פרש separare. I Farisei פרושים costituivano una setta separata isolata di persone che conducevano una vita straordinariamente religiosa e tenevano le loro sostanze comuni con gli stessi riguardi con cui dovevano essere tenute le cose sacre, e nasce il dubbio se tali sostanze abbiano toccato i vestiti di uno che non appartiene a questa setta i quali venivano considerati dai Farisei come impuri per pressione, mentre quelli che mangiavano offerta tenevano i vestiti dei Farisei come impuri per pressione. Ora se un Fariseo era in dubbio che le sue sostanze comuni fossero state toccate dai vestiti di un trascurante le leggi di purità; oppure se uno che mangia offerta ha dubbio di aver toccato i vestiti di un Fariseo nel qual caso egli diventerebbe impuro per offerta; in entrambi casi il dubbio è puro. (54) Se non si trovano i pani toccati dai rettili si ritengono puri. Così se un rettile bruciato si trova a contatto di olive, non si dubita che le abbia toccate prima di essere

si considera sciolto (55). Dubbio di primogeniti (che sono primogeniti)(56) sia primogeniti di persone che primogeniti di bestie, sia di animali puri o di impuri (57); perchè chi ha da esigere qualche cosa deve dare lui la prova (58). **13.** Il dubbio di sacrifici (59): Se una donna ha su di sè l'obbligo (dubbio) (60) di cinque parti (61) o di cinque casi (dubbi) di blenorrea presenta un solo sacrificio (62) e può quindi mangiare carne di sacrifici (63) e il resto non fa per lei alcun obbligo (64).

CAPO V

1. Se un rettile e una rana (1) si trovano (insieme) in un luogo pubblico (2); così quanto una oliva di un cadavere e quanto un'oliva di una carogna (3); un osso di un morto e un osso di una carogna (4) una zolla di terra pura ed una zolla di terra di un luogo di sepoltura; una zolla di terra pura e una zolla di terra di paesi pagani (5); eppure vi sono due sentieri uno impuro (6) e l'altro puro ed è passato per uno di essi e non sa per quale sia passato; si costituì tenda su una delle due cose (7) e non si sa quale; smosse una delle due (8) e non sa quale smosse; R. Akibà lo considera impuro; gli altri Dottori puro (9). **2.** Se uno dice toccai questa

stato bruciato. (54) Vedi Trattato Nega'im V, 4. (55) Per esempio se uno dice: Voglio essere nazireo se in questo mucchio di grano non vi sono cento cor, e quando va a misurare trova che una parte ne fu rubata o asportata di modo che non si può più misurare, è sciolto dal voto, e può liberamente bere vino e toccare un morto. (56) Se il neonato maschio è veramente apertura di utero. (57) E' considerato come non primogenito; mentre il certo primogenito dell'uomo doveva essere riscattato, quello dell'asino, ucciso e riscattato dal sacerdote con un agnello e quello di animali puri, dato al sacerdote qual suo diritto. (58) Quindi il laico può dire al sacerdote: Provami che questo è un primogenito. (59) S'intende così. (60) Di dover offrire sacrificio. (61) Essa ha abortito più volte, ma non sa con certezza se era un vero embrione o soltanto una massa di sangue. (62) Un sacrificio di pentimento di un uccello che può essere offerto per caso dubbio. (63) Perchè il sacrificio completa la sua purificazione come il bagno rituale, il quale fatto una volta sola purifica di molte impurità. (64) Perchè anche quell'unico sacrificio, di offrire cioè sull'altare in sacrificio dubbio di pentimento, un uccello a cui fu spiccata la testa, non le fu permesso che per necessità alfine di darle un mezzo per purificarsi per poter mangiare carne di sacrifici (vedi Trattato Keretot, fine del primo capo).

Capo V. (1) Che non è rettile. (2) Ed uno non sa se ha toccato il rettile o la rana. Un rettile rende impuro per contatto non già per trasporto. (3) Il primo rende impuro per tenda, il secondo no. (4) Il primo rende impuro muovendolo, il secondo è del tutto puro. (5) Quest'ultima è considerata come terra di un campo in cui fu una tomba e poi tu arato e quindi è dubbio che vi si trovi un osso di morto **בית הפרס**. (6) Attraverso il quale è una tomba che ne abbraccia tutta la larghezza. (7) Di cui una è l'oliva di cadavere. (8) Di cui l'uno è l'osso di cadavere. (9) La regola che ogni caso dubbio d'impurità

cosa e non so se sia pura o impura; oppure toccai ma non so quale delle due (10); R. Akibà considera impuro, gli altri Dottori puro (11). R. Iosè considera impuro in tutti i casi suaccennati, fuorchè rispetto al sentiero, perchè sta nelle abitudini delle persone di passare per la strada ma non di toccare (12). **3.** Se vi sono due strade l'una pura e l'altra impura e un tale passa per una di esse (13) ed ha delle sostanze pure (14) che poi furono mangiate, quindi si fece aspergere (15) e ripete l'atto (16) e fa il bagno rituale e si rende puro (17); passa poi per l'altra strada e prepara di nuovo sostanze pure anche queste sono pure. Se però le prime sostanze pure esistono ancora vengono considerate sia queste che quelle come sospese (18), se però non si purificò in mezzo (19), le prime sono sospese (20), le seconde devono essere bruciate (21). **4.** Se vi erano un rettile e una rana in un luogo pubblico e qualcuno ha toccato uno di essi poi ha preparato dei cibi puri che furono mangiati, poi fece il bagno rituale; quindi toccò l'altro di quei (due animali), di nuovo preparò dei cibi puri, sono anche questi ultimi puri. Se però esistono anche i primi vengono ambedue considerati sospesi; se non ha fatto il bagno rituale in mezzo, i primi sono considerati sospesi, ma gli altri devono essere bruciati. **5.** Se vi sono due strade l'una pura e l'altra impura e qualcuno passò per una di esse e preparò poi dei cibi puri; poi venne un suo compagno e passò per l'altra e preparò egli pure dei cibi puri; R. Ieudà dice: Se s'informarono ciascuno per conto suo, sono ambedue puri (22); se s'informarono ambedue insieme sono impuri (23). R. Iosè opina che sia in un caso che nell'altro sono impuri (24). **6.** Se vi

in un luogo pubblico sia da considerarsi puro vale secondo R. Akibà solo per il caso di cibi preparati con purità intorno a cui sorgendo il dubbio se fossero impuri si dovrebbero gettar via; secondo i Dottori la regola ha valore per tutti i casi e questa è la disposizione legale. (10) Si riferisce al caso di prima e cioè al rettile e alla rana; secondo il Maimonide si riferisce al contatto di persone. (11) Per le ragioni già dette. (12) Non essendo necessario il toccare egli considera in tal caso il dubbio impuro. (13) E non sa quale. (14) Dei cibi che si debbono mangiare con purità. (15) Nel terzo giorno. (16) Nel giorno settimo. (17) Col tramonto del sole. (18) Perchè certo le une o le altre sono impure e non si può fare una supposizione a favore di queste o di quelle perchè tutte esistono ancora. (19) Tra il passaggio per il primo sentiero e il secondo. (20) Perchè allora era possibile che egli fosse ancora puro. (21) Perchè allora era necessariamente impuro. (22) Il tribunale religioso non potrebbe dichiarare ciascuno separatamente impuro, perchè un caso dubbio in luogo pubblico è puro. (23) Perchè non si potrebbe dir loro: voi siete puri, mentre uno è certamente impuro. (24) La disputa tra R. Ieudà e R. Iosè è per il caso in cui uno solo si presenta al tribunale religioso e chiede prima per sè poi per il compagno. Secondo R. Ieudà è come se avessero chiesto ciascuno separatamente e sono ambedue puri; secondo R. Iosè è come se fossero stati richiesti insieme e sono ambedue impuri. Questa

sono due pagnotte l'una impura e l'altra pura e qualcuno ne mangia una e prepara dei cibi puri e viene poi un compagno e mangia l'altra e prepara anch'esso dei cibi puri, R. Jeudà dice se s'informarono ciascuno per conto suo sono puri; ma se si informarono ambedue insieme sono impuri. R. Iosè opina che sia in un caso che nell'altro sono impuri (25). **7.** Se uno sta seduto in un luogo pubblico e viene un altro e preme sui suoi vestiti (26); o l'altro sputa e il primo tocca lo sputo; per lo sputo si brucerebbe l'offerta (27), in quanto ai vestiti si va dietro alla maggioranza (28). Se uno ha dormito in un luogo pubblico e si alza, i suoi oggetti sono impuri per pressione; questa è l'opinione di R. Meir (29); gli altri Dottori lo considerano puro (30). Se un tale ha toccato un altro di notte (31) e non sa se era vivo o morto e la mattina si alza e lo trova morto; R. Meir lo considera puro; gli altri Dottori impuro, perchè tutte le impurità si giudicano secondo le condizioni in cui vengono trovate (32). **8.** Se vi è in città una pazza (33), o una samaritana (34) o una pagana; tutti gli sputi in quella città sono impuri (35). Se una donna ha premuto i suoi vestiti o era seduta con lui in barca (36); se essa conosce che egli mangia offerta i suoi oggetti sono puri (37); altrimenti egli la deve interrogare. **9.** Se un testimonio dice di uno che si è reso impuro ed egli dice di non essersi reso impuro, è puro. Se due testimoni gli dicono: Ti sei reso impuro, ed egli dice: Non mi sono reso impuro; secondo R. Meir egli è impuro (38). Gli altri Dottori però dicono: L'individuo merita (39) fiducia per lui stesso (40). Se un testimonio dice: (41)

è infatti la disposizione legale. (25) La precedente Mishnà tratta di una impurità biblica e la presente di una impurità rabbinica. (26) Sicchè se questo secondo fosse un blenorreato i vestiti sarebbero impuri per pressione. (27) Se il primo la toccasse. (28) Se la maggior parte degli abitanti della città sono blenorreati, sono impuri. (29) Siccome egli dormiva è probabile che molti abbiano pestato i suoi vestiti; e che uno di essi sia stato blenorreato. (30) Sempre come un caso dubbio in luogo pubblico. (31) In luogo pubblico. (32) Però solo nel caso che il primo non abbia veduto l'altro vivente la sera prima, perchè in tal caso anche i Dottori lo considerano puro. (33) Che non ha cognizione dei suoi periodi mestruali e non sa come contenersi. Si tratta solo di una donna pazza e non di un uomo, perchè mentre una donna va soggetta alla mestruazione, non è probabile che un pazzo sia blenorreato, perciò il suo sputo in pubblico, non è impuro. (34) Che va considerata in tutto come una pagana. (35) Perchè queste persone vanno in giro per la città. (36) Ed era una blenorreata che provoca impurità per pressione anche se i suoi vestiti non la toccano. (37) Perchè se fosse stata blenorreata o mestruata non avrebbe premura nei suoi vestiti e non si sarebbe seduta in barca con lui. (38) Secondo lui, se due testimoni possono far condannare uno a morte tanto maggiormente lo possono costringere ad offrire un sacrificio se egli in stato d'impurità incerta entra nel Santuario. (39) In questo proposito. (40) Perchè è come se egli dicesse: Non sono più impuro essendomi purificato. (41) Di un individuo.

Si è reso impuro; e due testimoni dicono: Non si è reso impuro, sia in luogo privato sia in luogo pubblico è puro. Se due dicono che egli si è reso impuro ed uno dice che non si è reso impuro, sia in luogo privato sia in luogo pubblico è impuro. Se un testimonio dice che egli è impuro ed un altro testimonio dice che non è impuro; oppure se una donna dice che egli è impuro e un'altra donna dice che non è impuro, se affermano ciò di un luogo privato è impuro se di un luogo pubblico è puro.

CAPO VI

1. Se un luogo ch'era privato divenne pubblico e poi tornò a diventare privato (1) un caso dubbio mentre è luogo privato è impuro e mentre è luogo pubblico è puro. Se uno è in pericolo di vita in un luogo privato (2) e lo trassero in un luogo pubblico e poi di nuovo in un luogo privato (3); durante il tempo che egli è in luogo privato il caso dubbio è impuro (4); mentre è in luogo pubblico il caso dubbio è puro (5). R. Simeone insegna: Il luogo pubblico interrompe (6). **2.** Quattro casi dubbi R. Giosuè dichiara impuri e gli altri Dottori considerano puri. Quali? Se un impuro (7) sta fermo (8) e un puro passa; oppure il puro sta fermo e l'impuro passa (9); se l'impurità è in luogo privato e la purità in un luogo pubblico (10); oppure la purità in un luogo privato e l'impurità in un luogo pubblico; sicchè nasce il dubbio se si sono toccati; o se non si sono toccati se l'uno si trovò sotto la tenda con l'altro o non si trovò sotto la stessa tenda: se uno ha messo in moto l'altro o se non l'ha messo in moto; R. Giosuè considera (11) impuro e gli altri Dottori puro (12). **3.** Se un albero è situato in un luogo pubblico e vi è su una impurità, qualcuno sale sul suo vertice (13), è in dubbio se l'ha toccata o se non l'ha toccata, in tal dubbio è impuro. Se uno introduce una mano in un buco in cui è un'im-

Capo VI. (1) Una pianura che d'inverno vi stanno pochi perchè è umida e fredda e d'estate molti. (2) Ove si constata che è morto. (3) Una catalessi o morte apparente. (4) Le persone, i vestiti che ha indosso, gli oggetti che ha in mano. (5) S'intende le persone che erano con lui. (6) Cioè, se nel luogo pubblico si considera dubbio che egli sia morto o persone e oggetti che sono con lui sono puri, non si può considerare come se ci fosse stato già morto nel primo luogo pubblico e quindi considerare persone e oggetti impuri. La disposizione legale non è così. (7) Un lebbroso. (8) Sotto un albero. (9) In cui c'è dubbio di contatto o di tenda comune. (10) Per esempi in una bottega situata su una piazza vi è un dubbio di esservi entrati. (11) Il dubbio in tutti questi casi. (12) Il primo si regola a norma del luogo privato, gli altri a norma del luogo pubblico; questa è la

purità; è in dubbio se l'ha toccata o se non l'ha toccata; in un tal dubbio è impuro. Se una bottega impura è situata sulla strada pubblica; è in dubbio se vi è entrato o se non vi è entrato in tal dubbio è puro; è in dubbio se ha toccato o non ha toccato in tal dubbio è puro. Se vi sono due botteghe l'una impura e l'altra pura ed è entrato in una di esse, ma è in dubbio se è entrato nell'impura o se è entrato nella pura; in un tal dubbio è impura (14). **4.** In tutti quei casi in cui si accumulano i dubbi e a quei dubbi si aggiungono altri dubbi se si tratta di un luogo privato è impuro se di luogo pubblico è puro. Come sarebbe a dire? Qualcuno entrò in un passaggio e vi era una impurità nel cortile, è dubbio se vi entrò o se non vi entrò; oppure l'impurità era nella casa, è dubbio se vi entrò o se non vi entrò e se pure vi entrò è dubbio se vi era (15) o se non vi era e se pure vi era è dubbio se aveva la voluta misura o se non l'aveva e se pure l'aveva è dubbio se era pura o impura e se pure è impura è dubbio se l'ha toccato o non l'ha toccato in tal dubbio è impuro (16). R. Eliezer opina che se vi è dubbio sull'essere entrato resta puro ma che vi è dubbio sull'aver toccato è impuro. **5.** Se uno entra in una valle (17) d'inverno e in un campo privatovi era una impurità e uno dice: Io sono stato in questo luogo ma non so se sono entrato in quel campo o se non vi sono entrato; secondo R. Eliezer è puro e secondo gli altri Dottori è impuro (18). **6.** Un dubbio in luogo privato è dubbio finchè egli non dice: Non ho toccato. Un dubbio pubblico è puro finchè non dica: Ho toccato. Quale sarebbe un luogo pubblico? Sentieri tortuosi (19) od altri simili; sono considerati luogo privato rispetto al Sabato e luogo pubblico (20) rispetto alla impurità. R. Eliezer dice: Non furono citati qui tali sentieri tortuosi altro che per la ragione che essi sono considerati luoghi privati sia per questo che per quello (21). I sentieri che conducono a cisterne, a fosse, a grotte e a cantine (22), sono luoghi privati per il Sabato e luoghi pubblici per la impurità; d'inverno è luogo privato sia per una cosa che per l'altra. **7.** La pianura d'estate è luogo privato per il sabato e luogo pubblico rispetto all'impurità. **8.** Un palazzo regio (23) è luogo pri-

disposizione legale. (13) Considerato come luogo privato. (14) Perchè se è in dubbio è più probabile che sia entrato nell'impura. (15) L'impurità. (16) Perchè passaggio, cortile e casa sono luoghi privati. (17) In queste valli o pianure sono campi appartenenti a diversi proprietari e la gente non ci va d'inverno anche per non pestare i germi e recar danno ai seminati. (18) Perchè luogo pubblico. (19) Che ora salgono e ora scendono e che non sono molto frequentati. (20) Veramente come androne כרמלית luogo non del tutto pubblico. (21) Tanto per il Sabato che per l'impurità. (22) Dai quali quando si è giunti a capo non si può andare avanti, ma bisogna retrocedere; quindi vero androne.

vato per il Sabato e luogo pubblico per la impurità. R. Ieudà insegna: Se stando su questa porta si vede quelli che entrano ed escono per l'altra porta esso è un luogo privato in entrambi i rispetti; altrimenti è luogo privato rispetto al Sabato e luogo pubblico rispetto alla impurità (24). Un passaggio è luogo privato per il Sabato e luogo pubblico per la impurità e così (i locali) laterali (25). R. Meir opina che i locali laterali sono in entrambi i rapporti luogo privato. **10.** I passaggi coperti (26) sono luogo privato per il Sabato e luoghi pubblici per la impurità. Un cortile in cui molte persone entrano ed escano è luogo privato per il Sabato e luogo pubblico per la impurità.

CAPO VII

1. Un pentolaio (1) che abbandona le sue pentole (2) e scende (3) a bere (4), le interne (5) sono pure e le esterne impure. Dice R. Iosè: Quando ha applicazione questa sentenza? Per pentole sciolte (6), ma se sono legate insieme sono pure (7). Se uno (7bis) dà in custodia la sua chiave ad un ignorante, la casa resta pura, perchè egli non gli affida che la custodia della sua chiave (8). **2.** Se uno lascia un ignorante in casa sua sveglio e lo trova sveglio; dormente e lo trova dormente; sveglio e lo trova dormente, la casa è pura. Se lo lascia dormente e lo trova sveglio, la casa è impura (9); questa è l'opinione di R. Meir; gli altri Dottori dicono: Non è impuro ciò che che egli può toccare stendendo la mano (10). **3.** Se uno lascia degli operai (11) in casa sua, la casa è impura (12); questa è l'opinione di R. Meir. Gli altri Dottori dicono che è impuro soltanto ciò che possono toccare stendendo la mano (13). Se la moglie di un osservante le leggi di purità (14) lascia in casa sua la moglie di un ignorante a macinare, quando il molino si ferma (15), la casa diventa impura (16); fintanto che il molino non si ferma non è im-

(23) Lat. basilica; greco βασιλική colonnato, stoa. (24) Greco da φάρος faro, torre. (25) Perchè vi passa molta gente. (26) Gr. στύα.

Capo VII. (1) Osservatore dei riti di purità רבב. (2) Fuori della bottega su un luogo pubblico dove la gente passa e può toccare le pentole con i vestiti; anzi i lembi di questi possono anche entrare nello spazio interno di esse e renderle impure. (3) Al torrente, alla fonte. (4) O va via per qualche altra faccenda. (5) Pentole. (6) Che possono essere mosse dai passanti. (7) Perchè essendo legate non si possono muovere. La disposizione legale non è così. (7 bis). Che osserva le leggi di purità. (8) Entrando in casa attirerebbe su di sé dei sospetti, perciò non lo fa. (9) Perchè svegliatosi può avere toccati gli oggetti che sono in casa e che prima non aveva veduti. (10) Perchè ciò avrebbe potuto fare anche nel sonno; ma non si suppone che sia andato intorno nella casa a toccare gli oggetti. Questa è la disposizione legale. (11) Che non badano alle leggi di purità. (12) Perchè di solito toccano tutto. (13) Questa è la disposizione legale. (14) Che è considerata in proposito come lui stesso. (15) Cioè che la donna ha finito di macinare. (16) Perchè quella

puro che ciò che ella può toccare stendendo la mano. Se erano in due sia in un caso che nell'altro la casa è impura, perchè mentre l'una macina l'altra va toccando; questa è l'opinione di R. Meir. Gli altri Dottori però dicono che non è impuro se non ciò che esse possono toccare stendendo la mano (17).

4. Se uno lascia un ignorante in casa sua per custodirla, fintanto che egli (18) può vedere quelli che entrano e che escono (19), i cibi, le bevande, i vasi di terra aperti sono impuri (20), i letti però, i sedili, i vasi provveduti di un coperchio che chiude esattamente sono puri (21). Se però egli (18) non può vedere quelli che entrano e quelli che escono anche se il custode dovesse essere portato da un luogo all'altro (22) o fosse legato, tutto è impuro (23).

5. Se gli agenti delle imposte (24) entrano in una casa (25), la casa è impura (26). Se c'era con loro un pagano (27), meritano fede se dicono di non essere entrati; non meritano però fede se dicono siamo entrati e non abbiamo toccato (28). Così pure se i ladri entrarono in casa non è impuro che dove misero piede. E che cosa rendono impuro? I cibi, le bevande e i vasi di terra aperti; ma i letti, i sedili e i vasi di terra provveduti di un coperchio che chiude esattamente sono puri; se vi è con loro un pagano o una donna, tutto è impuro (29).

6. Se uno mette i suoi vestiti nella finestra del servo del bagno (30), R. Eliezer figlio di Azaria li considera puri (31), gli altri Dottori (32) finchè non abbia consegnato la chiave a lui (33) o se non li ha suggellati o non vi ha fatto un segno (34). Se qualcuno lascia i suoi arnesi (35) da una spremitura del vino all'altro, se è presso un pagano sono puri (36); se è

donna che non macina più gira per la casa e tocca tutti gli oggetti. (18) Il padrone di casa. (19) E sa quindi che non vi sono entrati pagani, nè donne mestruate. (20) Perchè vi è pericolo che il guardiano che è un ignorante che trascura le leggi di purità li abbia toccati. (21) Perchè un tale individuo rende impuro ciò che tocca con le mani, non però il luogo dove siede o giace o ciò che mette in moto. (22) Non essendo capace di muoversi da sè. (23) Perchè vi è da temere che un pagano o una donna mestruta siano entrati ed abbiano resi impuri gli oggetti. (24) Ebrei ma ignoranti. (25) Per pignorare gli effetti del debitore. (26) Cioè tutti gli oggetti perchè costoro toccano ed esaminano tutto. (27) E più ancora se non c'è il pagano. (28) Questi non hanno autorità di affermare se c'è con loro un pagano, perchè temono che questi li vada ad accusare di non aver esaminato tutto bene e li faccia punire; ma se non vi è il pagano possono testimoniare anche questo e sono creduti. (29) Perchè quegli è considerato come un blenorreato e questa può essere mestruta. (30) $\text{אֱלִירִין} = \text{אֹרִיאָרִין}$ olearius il servo del bagno che dà olio e profumi ai bagnanti. Non è una vera finestra ma un vano nel muro fatto appositamente per mettervi i vestiti. (31) Perchè siccome questi vani si chiudono nessuno può toccare i vestiti, senza esporsi al pericolo di essere considerato un ladro. (32) Sono impuri. (33) Al padrone o custode del bagno, anche se questo è un ignorante. (34) In modo da riconoscere che nessuno li ha toccati; questa è infatti la disposizione legale. (35) Di cui serve

presso un israelita sono impuri (36bis) a meno che questi non dica: io ebbi sempre in animo di custodirli (37). Se un (sacerdote) puro ha dimesso il pensiero di mangiare (offerta), R. Ieudà lo considera tuttavia puro; in quanto che gl'impuri sono abituati a separarsi da lui (38); gli altri Dottori lo considerano impuro (39). Se le sue mani sono pure ed egli ha dimesso il pensiero di mangiare offerta, R. Ieudà opina che anche se egli dice: malgrado che le mie mani non divennero impure (40) sono tuttavia impure, perchè le mani fanno sempre qualche cosa (41). 7. Se una donna è entrata in casa per trarne un pane da dare ad un povero ed uscendo lo trova presso a dei pani di offerta; così pure se una donna è uscita e ritornando trova la compagna che raduna i carboni sotto una pentola (con cibi) di offerta, R. Akibà la dichiara impura, e gli altri Dottori la considerano pura (42). Disse R. Eleazaro figlio di Pilà: Perchè R. Akibà afferma che è impura benchè i Dottori la dichiarino pura? Solo perchè le donne sono ghiottone ed essa è sospetta di avere scoperto la pentola della compagna per sapere ciò che ella cucina (43).

CAPO VIII

1. Se uno abita con un ignorante (1) in uno stesso cortile e dimentica degli oggetti nel cortile, anche se fossero botti provvedute di un coperchio che chiude esattamente, o un forno con un coperchio che chiude esattamente, sono impuri (2). R. Ieudà considera puro il forno qualora sia provveduto di un coperchio che chiude esattamente (3). R. Iosè opina che anche il forno è impuro a meno che egli non gli abbia fatto davanti un riparo alto due palmi. (4)

per fare il vino con purità. (36) Perchè non si ammette che se ne serva senza il permesso del padrone. (36) Perchè vi è pericolo che siano stati toccati da persone impure o da un ignorante. (37) Che nessuno li tocchi. Secondo un'altra lezione in cui è omessa la parola נִבְרִי pagano, si spiega di un sacerdote che prende di solito vino di offerta da un ignorante e lascia presso di lui il vaso da un anno all'altro ed egli si guarda dal toccarlo. Se invece appartengono ad un israelita laico che fa il vino soltanto con purità, l'ignorante non si fa riguardo di toccare i vasi nè li custodisce e vi è quindi il pericolo che un impuro li abbia toccati, perciò è necessaria la sua dichiarazione che li ha custoditi. (38) E non si suppone che un impuro l'abbia toccato. (39) Perchè egli non pensa più seriamente alla purità del suo corpo. Questa è la disposizione legale. (40) E rendono invalida l'offerta per contatto. (41) Ed egli in seguito alla risoluzione fatta, può avere toccato alcun che d'impuro senza accorgersene. (42) Il cibo di offerta nella pentola. (43) E se le piace gustarne.

Capo VIII. (1) Che trascura per ignoranza le leggi di purità. (2) Per timore che la moglie dell'ignorante essendo mestruata abbia messo quegli oggetti o vi sia seduta sopra rendendoli così impuri. (3) Perchè non si può muoverlo essendo fermato in terra con

2. Se qualcuno affida degli oggetti ad un ignorante, sono da considerarsi impuri per cadavere (4bis) e per pressione (5). Se però (6) lo conosce (7) e sa (8) che mangia offerta, sono puri (9) da impurità per cadavere (10), ma sono impuri per pressione. R. Iosè dice: Se gli ha affidato una cassa di vestiti se essa è zeppa (11), sono impuri per pressione (12) se non è zeppa è impura per leggero movimento (13), anche se la chiave è in mano del padrone (14).

3. Se uno perde qualcosa di giorno (15) e trova di giorno (16) è pura; se ha perduto di giorno e ha trovato di notte, o ha perduto di notte e ha trovato di giorno o perduto di giorno ed ha trovato il giorno seguente è impura (17). Questa è la regola generale: Ogni volta che una notte o una parte di essa è passata sopra, la cosa è impura. Se uno sciorina drappi in un luogo pubblico sono puri, in un luogo privato sono impuri (18); ma se li custodiva sono puri (19). Se caddero (20) e andò a riprenderli sono impuri (21). Se il suo secchio cadde nella cisterna di un ignorante ed egli andò a prendere qualche cosa per tirarlo fuori, esso è impuro perchè rimase per un certo tempo in luogo appartenente ad un ignorante (22).

4. Se uno lascia la sua casa aperta e la trova aperta, chiusa e la trova chiusa, aperta e la trova chiusa, è pura. Chiusa e la trova aperta, R. Meir la considera impura e gli altri Dottori pura, perchè è possibile che i ladri si siano consigliati e se ne siano andati (23). Se la moglie di un ignorante entra nella casa di un osservante le prescrizioni religiose per trarne il figlio, la figlia o la bestia (24), essa è pura (25), perchè colei vi è entrata senza permesso (26).

5. Come regola generale fu stabilito rispetto a questioni di purità che tutto quanto serve per cibo all'uomo (27) resta impuro finchè non sia diventato inetto a servire

intonaco. (4) Perchè altrimenti si potrebbe considerare che il forno non attaccato puro come il forno attaccato. Con ciò si spiega meglio ciò che fu detto in principio del forno e la disposizione legale è così. (4 *bis*) E devono essere aspersi nel terzo e nel settimo giorno. (5) Di modo da rendere impure altre persone che renderebbero impuri altri vestiti. (6) L'ignorante. (7) Il padrone. (8) Che è sacerdote. (9) Essenti. (10) L'ignorante li custodiva da tale impurità per non dare al sacerdote ragioni di lamentarsi. (11) Cosicchè i panni vi stanno pressati. (12) Perchè se la donna mestrata vi si mette sopra a sedere, preme con il proprio peso i panni. (13) E non possono rendere impuri che cibi e bevande. (14) Perchè c'è da temere che essa abbia messo in movimento i panni. (15) In un luogo pubblico. (16) Perchè se qualcuno se ne fosse accorto l'avrebbe raccolta e tenuta presso di sè in deposito come cosa trovata. (17) Perchè è possibile che di notte un impuro l'abbia toccata senza avvedersene. (18) Siccome un ignorante o un pagano può averli toccati ci si regola secondo il caso dubbio. (19) Anche in un luogo privato. (20) Dalla casa o dalla finestra. (21) Perchè rimasero per un certo tempo lontano dai suoi occhi. (22) E deve essere asperso come se fosse impuro per cadavere. (23) Senza toccare nulla; la disposizione legale è così. (24) Del padrone. (25) La casa. (26) E si af-

di cibo a un cane; e tutto ciò che non destinato a cibo resta puro (28), finchè non venga destinato a cibo umano. Come s'intende? Se un colombo cade nel torchio (29) e si pensa di tirarlo fuori per darlo a un pagano, è impuro (30); per un cane è puro (31). R. Iohanen figlio di Nurì opina che sia impuro (32). Se a ciò (33) riflette un sordomuto, un pazzo o un minorene è puro. Se (uno di questi) l'ha tirato sù (34) è impuro, perchè la loro azione ha valore ma non ha valore il loro pensiero. **6.** Se la parte esterna di un vaso diventa impura per liquidi (35), R. Eliezer opina che rendono impuri i liquidi (36), ma non rendono invalidi i cibi (37). R. Giosuè opina (38) che rendono impuri i liquidi e invalidi i cibi. Simeone fratello di Azaria dice: Nè così nè così; bensì liquidi che furono resi impuri dall'esterno di un vaso, rendono una cosa impura (40) ed un'altra cosa invalida (41). Questi (42) dicono (a quelli) (43); Chi ha reso voi impuri (44) non potevano renderci impuri, e tuttavia voi ci avete reso impuri (45). **7.** Se in una madia inclinata (46) in alto vi è pasta e in basso liquido umettante (47) e ve ne sono tre pezzi (48) della grandezza di un uovo (49), non vengono considerati come una massa sola (50); se sono due sole si collegano (51). R. Iosè dice: Nemmeno due non si collegano a meno che non vi sia abbondante umidità fra loro (52). Se il liquido era fermo (53) anche se ce n'era tanto quanto un grano di senape tutto si collega. R. Dossà opina che un cibo a pezzi non si

fretta ad uscire senza toccare nulla per tema di essere tenuta come una ladra, benchè sia entrata in casa per utilità del padrone. (27) Se diventato impuro. (28) Se dovesse diventare impuro. (29) e muore. (30) Se tocca qualche cosa d'impuro. (31) Come carogna di uccello puro. (32) L'opinione è diversa solo per il caso in cui il colombo sia caduto nel torchio e vi sia morto, che allora i Dottori ritengono che avendo esso insudiciato il torchio un tale animale non verrebbe mangiato neppure in una città grande anche senza il pensiero di considerarlo come cibo umano; invece R. Iohanen lo considera uguale a qualunque carogna di un uccello puro; la disposizione legale però non è così. (33) A darlo in cibo ai pagani. (34) Con questo pensiero. (35) Benchè la parte inferiore, l'orlo, il manico siano puri. (36) Anche di sostanze comuni. (37) Nemmeno di offerta. (38) In forza di un raziocinio dalla minore alla maggiore. (39) Di offerta. (40) Cioè cibi di offerta. (41) Cibi di offerta venuta con essi in contatto. (42) Cibi di offerta. (43) Liquidi di offerta. (44) La parte esterna di un vaso diventata impura. (45) La disposizione legale è conforme all'opinione di R. Eliezer. (46) Dal gr. *Καταφερής* inclinato. (47) La pasta cioè nella parte alta è asciutta e solida, nella parte bassa tenera e umida. (48) Di cui uno inferiormente, umido; gli altri due l'uno presso l'altro asciutti. (49) In tutto. (50) Perchè solo quello di mezzo tocca il pezzo umido, il superiore non tocca che quello di mezzo asciutto, e il semplice contatto non collega le parti, se non si confondono all'estremità. (51) Per rendere impura l'umidità e quindi la madia. (52) Tanto da scorrere. La disposizione legale non è conforme all'opinione di R. Iosè. (53) Se la madia non era inclinata ma c'era in mezzo un abbassamento, sicchè in quel punto l'umidità era ferma tra i due

collega (54). 8. Se un bastone (55) è pieno di liquidi impuri, appena esso tocca il bagno rituale diventa puro (56); questa è l'opinione di R. Giosuè, Gli altri Dottori opinano che non diventa puro finchè non s'immerge tutto il bastone. L'acqua cadente (57), la corrente inclinata (58) e un liquido umettante (59) non costituisce collegamento, nè rispetto a impurità nè rispetto a purità; una fossa (60) forma collegamento sia per l'impurità che per la purità (61).

CAPO IX

1. Le olive da quando ricevono impurità? Da quando sudano nella tinozza (1) non già da quando sudano nella cesta (2); questa è l'opinione della Scuola di Shammai. R. Simeone dice: La misura del sudare (3) è di tre giorni (4) La scuola di Hillel insegna: Quando tre olive si uniscono insieme (5). Rabban Gamliel dice: Da quando è finito il loro lavoro (6). Gli altri Dottori confermano le sue parole (7). 2. Se ha finito di raccogliere (le olive) ma ne vuole comperare (8) delle altre; oppure ha finito di comperare ma vuole prenderne a prestito; oppure gli è accaduto (9) un lutto, o un banquette (10) o un altro impedimento anche se blenorreati o blenorreate camminano su di esse restano pure (11). Se caddero su di esse dei liquidi impuri non è impuro che il posto dove questi toccarono (12), e il liquido (13) che

pezzi di pasta. (54) La disposizione legale non è così. (55) Una canna. (56) Benchè tutta la canna non sia stata immersa nel bagno, il liquido anche dall'altra parte è puro. (57) Dall'alto di una gronda senza scorrere su che che sia. (58) Se un liquido scorre su un piano inclinato, sicchè l'acqua giace sul piano. (59) Di cui però non ce n'è tanto che la mano resa umida da esso possa rendere umida un'altra cosa. (60) Dall'arabo pantano, raccolta di acqua. (61) Se una parte è pura o impura così è tutto.

Capo IX. (1) Dall'arabo: rammollire; vaso in cui si mettono a rammollire le olive. (2) Per questo sudore intendesi l'olio che esce dalle olive già prima nella cesta e poi nella tinozza. Il primo però è un danno del padrone perchè va perduto, non però il secondo che è da lui goduto e perciò appunto è atto a far sì che le olive diventino impure. (3) Cioè il tempo necessario perchè il liquido che esce dalle olive sia olio. (4) Il succo che esce in questi tre giorni non si può chiamare olio e non rende le olive atte ad assumere impurità. (5) Per il rammollimento e la fermentazione nella tinozza. (6) Cioè da quando ha finito di raccogliere nella tinozza e non ha più intenzione di aggiungervene delle altre. Quando però questo lavoro è finito anche se non sono che da un giorno nella tinozza, sono atte a diventare impure. (7) E questa è quindi la disposizione legale. (8) Al mercato. (9) Un impedimento. (10) Di nozze. (11) Perchè non essendo finito il loro lavoro non sono atte a diventare impure. (12) Le olive che ne furono bagnate. (13) מנהל = מנהל

esce da esse (14) resta puro (15). **3.** Quando è finito il loro lavoro sono atte ricevere impurità. Se caddero su di esse dei liquidi impuri sono impure (16). Il liquido che esce da esse (17) secondo R. Eliezer è puro (18); secondo gli altri Dottori è impuro. R. Eliezer dice: Non discutono sul sugo che esce dalle olive che è puro (19); su che verte la disputa? Sul liquido che esce dalla fossa (20) che R. Eliezer considera puro e gli altri Dottori impuro (21). **4.** Se uno (22) ha finito il lavoro delle olive (23) ed egli lasciò avanzare una cesta (24), egli deve presentarla agli occhi del sacerdote (25); questa l'opinione di R. Meir. R. Ieudà opina che (26) deve dare la chiave subito (27). R. Simeone dice: Dopo ventiquattro ore (28). **5.** Se uno mette olive nella pressa (29), perchè aspettino e siano più facili ad essere premute sono suscettibili (d'impurità) (30); perchè aspettino per salarle; secondo la scuola di Shammai sono suscettibili d'impurità, secondo la scuola di Hillel invece esse non sono suscettibili d'impurità (31). Se uno sprema olive con mani impure (32); le ha rese impure. **6.** Se uno colloca le sue olive sul tetto per asciugarle (33), anche se sono alte un braccio (34) non sono atte a ricevere impurità (35). Se l'ha messe in casa perchè si rammolliscano per poi por-

dall'arabo liquido denso. (14) Prima che sia finito il loro lavoro. (15) Finchè il lavoro delle olive non è finito esso non è considerato liquido; non rende cibi atti a diventare impuri e non assume impurità e ciò perchè questo versamento di succo non è gradito al padrone. (16) Tutte le olive anche quelle che non furono toccate dal liquido, perchè il liquido uscito da esse si mescola al liquido impuro e rende impure le olive. (17) Finito il lavoro. (18) Perchè non lo considera liquido e quindi inetto a ricevere impurità e a impartirla. (19) Secondo ambedue. (20) Un liquido come acqua che resta nella fossa del frantoio dopo averne estratto l'olio. (21) La disposizione legale è conforme all'opinione dei Dottori nella prima parte dell'articolo. (22) Un laico. (23) Cioè se è passato il tempo in cui si trasportano nei frantoi e si frangono, durante il qual tempo tutti vengono considerati degni di fede riguardo alla purità dell'offerta. (24) Per separarne offerta e decime con purità. (25) Affinchè questi veda che egli finisce allora il suo lavoro e che non le ha rese impure in alcun modo; perchè altrimenti si potrebbe ammettere che egli abbia da lungo tempo finito il suo lavoro dell'olio, ed allora egli non sarebbe più degno di fede per la purità delle olive e il sacerdote non ne potrebbe mangiare l'offerta. Secondo un'altra lezione va letto *ויני* a un sacerdote povero, perchè tale offerta suole essere poca cosa, quindi la dia a un povero. (26) Il proprietario. (27) Al sacerdote; perchè altrimenti si potrebbe credere che egli abbia finito allora il suo lavoro. (28) Gliela può dare, ma la disposizione legale è conforme all'opinione di R. Ieudà. (29) Secondo un'altra lezione in un grande cesto. (30) Mediante il sugo che ne esce. (31) Perchè il loro lavoro non è finito. (32) Non lavate. (33) Perchè le mani impure rendono invalida l'offerta, e ciò che rende invalida l'offerta rende impuri i liquidi rendendoli primo derivato e le olive spremendole diventano atte a ricevere impurità. (33) Ai sole; ognuna per sè. (34) Se l'altezza della quantità delle olive è di un braccio. (35) Benchè mentre quelle in alto si asciughino le inferiori mandino fuori sugo e diventino umide; perchè ciò spiace al proprietario che le

tarle sul tetto; oppure se le ha poste sul tetto per rammollirle (o per aprirle e salarle) diventano atte a ricevere umidità (36). Se l'ha messe in casa finchè custodisca il tetto (37) e finchè le trasporti in altro luogo non sono atte a ricevere impurità (38). 7. Voleva toglierne (39) una manata o due manate (40), la scuola di Shammai dice: Egli può togliere (41) in stato d'impurità, ma coprire (42) in purità (43). La scuola di Hillel dice: Egli può anche coprire in impurità (44). R. Iosè dice: Si può anche scavarle (45) tutte con vanghe di (46) metallo, e trasportarle in impurità nel frantoio (47). 8. Se un rettile si trova nella macina (48) non è impuro che il luogo dov'egli tocca; ma se vi scorre il liquido è tutto impuro (49). Se il rettile si trova sulle foglie (50) si interrogano i torcolieri che dicono: non abbiamo toccato (51). Se però (il rettile) ha toccato la massa (delle olive) anche con un pelo, tutto è impuro. 9. Se (il rettile) fu trovato sui pezzi (52), e ne tocca uno grande come un uovo, esso è impuro (53). Se i pezzi sono gli uni sugli altri (54) benchè tocchi quanto un uovo, non è impuro che il posto dov'egli tocca (55). Se il rettile si trova tra il muro e le olive, queste sono pure (56). Se lo si trova sul tetto (57), la tinozza è pura (58); se si trova nella tinozza (quella del) tetto sono impure. Se lo si trova bruciato sulle olive (sono pure) (59); così pure se si trova un pezzo di stoffa stracciata (60), si considera pura, eprchè tutte le impurità si giudicano secondo lo stato in cui si trovano.

vuole asciutte. Secondo altri la parola לַגְּנֵרִים deve avere un altro significato. (36) Perchè il proprietario ha piacere che versino il sugo. (37) Provvisoriamente; o lo ripari. (38) Perchè non gli piace che sudino. (39) Dalle olive di cui non è ancora finito il lavoro. (40) Dopo di che ne resterebbero ancora in grande quantità nella tinozza. (41) Dalla massa che si trova nella tinozza. (42) Il resto. (43) Perchè questo taglio è considerato per le rimanenti come fine di lavoro che le rende suscettibili d'impurità. (44) Perchè non si calcola lavoro finito; però tirando fuori tutte le olive, anche secondo questa scuola esse diventano suscettibili d'impurità. (45) Dalla tinozza.. (46) Che come tali sono suscettibili d'impurità più che gli altri utensili. (47) Perchè il lavoro delle olive non è finito. La disposizione legale è come l'opinione della scuola di Hillel. (48) Dalle olive dove vengono macinate prima di portarle nel torchio. (49) L'olio e le olive; perchè il liquido reso impuro dal rettile collega tutte le olive e le rende impure. (50) Con cui si coprono le olive e che non sono suscettibili d'impurità (51) Cioè a cui si presta fede se rispondono così, quando il padrone ha fatto che si purifichino per lavorare il suo olio con purità. (52) In cui fu tagliata la grande massa delle olive. (53) Per quanto sia grande; perchè il rettile rende impuro il liquido in quel pezzo che diventa esso impuro e così viene trasmessa la impurità al resto. (54) E il rettile tocca l'infimo. (55) Perchè il liquido giace al fondo. (56) Senza dubitare che esso sia stato anche sulle olive. (57) Sulle olive che dalla tinozza furono portate sul tetto. (58) Le olive della tinozza. (59) Perchè il rettile bruciato non dà impurità e non si suppone che sia stato sulle olive ancora vivente. (60) Che non è più suscettibile d'impurità e non si suppone che prima di essere stata stracciata sia stata impura.

CAPO X

1. Se uno chiude il torchio per causa dei torcolieri (1) e vi si trovano degli oggetti impuri per pressione (2); secondo R. Meir il torchio (3) è impuro (4). R. Ieudà afferma che il torchio è puro (5). R. Simeone dice: Se per loro (6) quegli oggetti sono puri il torchio è impuro (7); ma se per loro sono impuri (8) il torchio è puro. Dice R. Iosè (9): Perchè tutto è impuro? Soltanto perchè i laici non sono pratici rispetto al mettere in movimento (10). Se i torcolieri riuscivano e rientravano e c'erano dei liquidi impuri dentro al torchio (11), se tra questi liquidi e le olive c'è tanto spazio che (gli operai) possano asciugarsi i piedi in terra, sono pure (12). Torcolieri e vendemmiatori (13) davanti ai quali si trova una impurità, meritano fede se dicono di non averla toccata. Così anche riguardo ai fanciulli che si trovano con loro, se escono dalla porta del torchio e vanno dietro alla siepe (14) restano puri (15). Quanto possono allontanarsi e rimanere tuttavia puri? Finchè si possono vedere (16). 2. I torcolieri e i vendemmiatori quando li abbia fatti entrare nella grotta (17), gli basta (18); questa è l'opinione di R. Meir. R. Iosè opina che deve restare presso di loro fino a che abbiano preso il bagno (19). R. Simeone dice: Se per loro sono puri, deve restare presso di

Capo X. (1) Che vi lavorano e che egli fece purificare per avere il suo olio in condizioni di purità e chiude acciocché nessun ignorante o impuro entri e che essi non escano e diventino impuri. (2) Che danno all'uomo impurità per trasporto e per spinta. (3) Ciò che vi è dentro. (4) Per tema che i torcolieri si siano resi impuri con quegli oggetti ed abbiano reso impuro tutto il resto. (5) Perchè quegli operai sebbene ignoranti si guardano dal toccare cose impure per riguardo al padrone. (6) Secondo il loro concetto; per esempio se appartengono ad un ignorante; o se la moglie di un ignorante si è seduta su di essi; che allora secondo loro quegli oggetti sono puri. (7) Perchè non hanno riguardo di toccarli. (8) Se sanno che vi si è seduta una menstruata ecc. (9) Che opina anche lui che il torchio è impuro. (10) Non già per le ragioni suddette, ma soltanto perchè non sanno che basta muovere un oggetto impuro perchè dia impurità. Questa è infatti la disposizione legale. (11) Sparsi in terra cosicché si attaccano ai loro piedi e quando essi portano le olive tali liquidi impuri toccano le olive. (12) Le olive. Ciò s'intende però se hanno scarpe che allora il liquido rende impura la calzatura e questa le olive. (13) La vendemmia deve essere fatta in purità, ciò che non è obbligo per la raccolta delle olive. Di ciò nel trattato del Sabato 70b si danno diverse cause ma la più ammissibile è quella che afferma essere così stabilito perchè il proprietario entra spesso per vedere se l'uva è matura, ne schiaccia o sprema dei grappoli, sicchè è possibile che dal momento della vendemmia ve ne siano di umidi atti quindi a ricevere impurità. (14) A soddisfare a un bisogno corporale. (15) Senza supporre che abbiano toccato qualche impurità. (16) Dal torchio. (17) Dove è il bagno rituale, affinché vi entrino per purificarsi. (18) Senza sup-

loro finchè abbiano preso il bagno; ma se essi stessi si considerano impuri, non è necessario stare presso di loro finchè abbiano preso il bagno. **3.** Se uno porta uve dai cesti o dal luogo dove si stendono in terra (20); secondo la scuola di Shammai deve farlo con mani pure (21) e se le ha portate con mani impure, le ha rese impure. La scuola di Hillel insegna che può portarle con mani impure e poi separare la sua offerta con purità (22). Se le toglie dalla bigoncia o dal luogo dove si stendono sulle foglie (23), sono tutti d'accordo che deve fare ciò con mani pure e che facendolo con mani impure le ha rese impure. **4.** Chi mangia (24) dai cesti o dal luogo dove le uve sono stese in terra benchè i grani siano aperti e sgocciolino nel tino, il tino rimane puro (25). Se le toglie dalle bigoncie o dal luogo dove si stendono sulle foglie, e ne cade anche un solo grano, se esso ha il suo suggello (26) è puro, ma se non ha il suo suggello è impuro (27). Se ne cadono (28) delle uve (29), ed egli le pigia in un posto vuoto (29); se ve ne sono esattamente quanto un uovo (il tino) è puro (30); se ve ne sono più di un uovo è impuro, perchè appena uscita la prima goccia, questa è resa impura dalla quantità rimanente che è quella di un uovo (31). **5.** Se uno (32) stava a parlare all'ara di un tino e schizza una stilla dalla sua bocca (33) e si è in dubbio se toccò (il tino) o non lo toccò; in un tal dubbio esso è puro (34). **6.** Se uno pompa da una fossa (35), e si trova un rettile nel primo (vaso) (36) sono

parre che forse non abbiano fatto il bagno. (19) Perchè non conoscono bene la legge del contatto che la pelle deve avere con l'acqua. (20) Nel torchio, destinandole per essere mangiate. (21) Come se le destinasse al torchio. (22) Perchè non erano atte a ricevere impurità avendo avuto dapprima intenzione di mangiarle mentre poi le ha messe nel tino. (23) Luoghi dove si mettono le uva destinate al tino. (24) Con mani impure. (25) Quelle gocce non vengono considerate come liquido, perchè quelle uve dovevano essere mangiate ed il proprietario non avrebbe avuto piacere che perdessero il sugo. (26) Cioè se il luogo dove il grano pende dal suo peduncolo è chiuso cosicchè non ne può uscire il sugo. (27) Se l'individuo ha toccato con mani impure il posto dove il granello versa il suo succo. (28) Dai vasi, bigoncie cc. (29) Destinate al tino e quindi atte a diventare impure come tali e rese impure dalle sue mani. (29) Dalla cantina dove non vi sono nè uve nè vino. (30) Perchè l'uva come cibo non può rendere impuro il tino che è un oggetto e quando ne esce anche una goccia che il liquido potrebbe far diventare impuro non vi è più la misura voluta di un uovo e questa goccia continua ad avere la stessa impurità che aveva prima come cibo e come tale non rende impuro. (31) E questa goccia è considerata liquido impuro che rende impuri gli oggetti. (32) Che non osserva ed ignora le leggi di purità. (33) Che per disposizione rabbinica rende impuri oggetti e persone, tanto più cibi e bevande. (34) Si tratta di un tino di terra che non riceve impurità e si suppone che l'orlo del tino abbia trattenuto quella stilla che non sia scesa giù nel vino; e se era un tino di olio, s'intende non vi fosse olio. (35) O grande vaso o tino in cui è olio o vino. $\text{בְּיָדָא} = \text{בְּיָדָא}$ versare. (36) Dove riversò il liquido pompato. (37) In quanto che

tutti impuri (37); se trova nell'ultimo, questo è impuro e gli altri sono puri (38). Quando ha valore questa sentenza? Se egli pompa con ogni vaso separatamente; ma se pompa con un mastello; e si trova un rettile in uno dei vasi; quello solo è impuro (39). Quando ha valore questa sentenza? Quando egli abbia esaminato i vasi (40), ma non li abbia coperti; oppure li abbia coperti e non li abbia esaminati. Se però li esaminava e li copriva e fu trovato un rettile nella botte, tutto è impuro; nella fossa tutto è impuro; nel mastello tutto è impuro. 7. Lo spazio tra i cilindri (41) e le vinacce è considerato (42) luogo pubblico. La parte della vigna che è davanti ai vendemmiatori è luogo privato (43) e quella che è dietro ai vendemmiatori è luogo pubblico (44). Quando ha valore questa sentenza? Quando molte persone possono entrare da questa parte ed escono da quella. Gli strumenti del torchio e del tino e il secondo spremitoio (45) se sono fatti di legno (46) basta asciugarli (47) e sono puri (48); se sono di vimini bisogna lasciarli dormire per dodici mesi (49) o farli scottare con acqua bollente (50). R. Iosè opina che se li ha messi nella corrente del fiume basta (51).

da quello sono diventati impuri tutti gli altri sia nella fossa, sia nei vasi. (38) Perché si può ammettere che esso sia stato in quel vaso, ed anche se era nella fossa che vi sia venuto dopo, che i vasi precedenti erano riempiti. (39) Perché può essere che il rettile sia stato nel vaso e non nella fossa. (40) Per assicurarsi che non ci sia un rettile. (41) Che sono di pietra e servono a spremere fino all'ultima parte di liquido e che sono maneggiate da persone forti e robuste. (42) Rispetto a impurità. (43) Perché la gente non vi entra per tema che si ritengano per ladri. (44) Perché vi può entrare chiunque. (45) רָבֵעַ ritorcere, intrecciare, strumento fatto a rete su cui si spremono gli avanzi delle olive. (46) E divennero impuri. (47) Dopo averli strofinati con acqua e cenere. (48) Dopo averli immersi nel bagno rituale. (49) Senza farne alcun uso. (50) E poi immergerli nel bagno rituale. (51) Per levarne l'umidità che vi è attaccata. Questa però non è la disposizione legale.